

ciclismo

Gino Sala

**AVIGLIANO UMBRO** Il Giro delle Regioni si dipinge d'azzurro con un doppio successo realizzato da Elia Rigotto e Giovanni Visconti, ma il nuovo «leader» della classifica generale è l'ucraino Andry Grivko, un giovane di venti primavere che vive in Toscana e pedala per la stessa compagine di Visconti, cioè la Finauto Yomo di San Baronto diretta dall'ex professionista Luca Scinto. Una classifica in cui Belkov è secondo a 9", Dawson terzo a 13". Con lo stesso tempo Burghardt, quinto Dybel a 48", sesto Visconti a 1'04", settimo Nibali a 1'26". Discorso chiuso per gli italiani ad un paio di giornate dalla conclusione? Forse sì, forse no, fermo restando che stiamo pagando l'errore commesso nella prima tappa, quando Visconti e compagni sono rimasti fuori dalla pattuglia di



## «Regioni», semitappe dipinte d'azzurro: vincono Rigotto e Visconti

Il primo si impone in volata ad Amelia, il secondo domina la crono. In classifica generale al comando l'ucraino Grivko

testa. Erano due i traguardi di ieri, entrambi abbracciati dai colori dell'Umbria un pochino offuscati da un cielo così grigio da sembrare un lenzuolo da mettere in buca. Faceva gli onori di casa Neris Proietti, noto appassionato di Narni. La prima prova ha avuto i suoi movimentatori nel messicano Magallanes, nel francese Bonnaire e nei polacchi Golas e Walezac, un quartetto in avanscoperta per una cinquantina di chilometri con un vantaggio massimo di 2'40". Poi il gruppo ha via via recuperato e, nella volata, qualcuno ha infilato male la curva prima del rettilineo finale. Tra questi Dawson, uno dei favoriti. Davanti a tutti Rigotto (nella foto) e Visconti con i metri necessari

per occupare senza affanno le prime posizioni. Nessun duello poiché da buon fratello Visconti ha concesso gli onori del trionfo al compagno di squadra, cosa che dimostra la concordia esistente tra i ragazzi guidati da Antonio Fusi.

Un saluto e un augurio allo slovacco Klucka, vittima di un rovinoso capitombolo e ricoverato in ospedale. Niente di grave a parere di Amerigo Zugaro, medico di gara. Nel pomeriggio la crono che univa Castelodino ad Avigliano. Crono breve, di appena 15,600 chilometri, ma sufficiente per mettere in risalto i mezzi di Giovanni Visconti che a cavallo di un percorso ondulato mostra un perfetto gioco di gambe

e di testa. L'azzurro ha la meglio sul bielorusso Samoïlau per 2". Terzo l'ucraino Grivko a 6", quarto Nibali a 10", quinto il russo Belkov a 15" seguito dall'australiano Dawson a 19" e da Rigotto a 30". Confida Visconti: «Ero sicuro di far bene perché le corse contro il tempo mi esaltano. La classifica? È andato in testa Grivko, ma l'ultima parola non è ancora detta...». E avanti per vedere cosa accadrà oggi andando da Citi-gnana a Poppi, 160 chilometri col richiamo di tre salite, tre punte che promettono selezione. Il compito dei nostri rappresentanti è quello di sparare tutte le cartucce a disposizione, di attaccare col massimo vigore per progredire nel foglio dei valori assoluti.

Massimo De Marzi

**TORINO** Cinque anni e tre mesi dopo il primo divorzio, Marcello Lippi e la Juve si dicono di nuovo addio. Definitivamente. Non ci saranno terze nozze tra il tecnico viareggino e la Signora del calcio italiano. Una notizia nell'aria da inizio marzo, da quei fatali otto giorni in cui la squadra bianconera perse prima la Champions League (ad opera del Deportivo), poi lo scudetto (k.o. contro il Milan) e infine compromise la Coppa Italia (0-2 contro la Lazio nella finale di andata), che ieri ha avuto il suggello dell'ufficialità in un affollatissima conferenza stampa.

«Quella con la Juve è stata una storia fantastica, ma ritengo che sia giunto il momento per me di farmi da parte», ha detto Lippi, faticando a nascondere una certa emozione. «Ho deciso cinquanta giorni fa, non ho detto prima queste cose soltanto perché temevo un certo rilassamento». Quel rilassamento che è arrivato ugualmente, come ha testimoniato l'inattesa sconfitta di domenica contro il Lecce che ha dato il via ad un ritiro punitivo durato fino a mercoledì. Toccherà ad un altro allenatore,

«Quella con la Juve è stata una storia fantastica, ma credo che sia giunto il momento di farmi da parte»

”

# Lippi

## Inevitabile secondo addio alla Signora

con ogni probabilità Prandelli (che sembra essere passato in vantaggio su Deschamps), guidare la Juve da inizio luglio, quando i bianconeri si ritroveranno per preparare il preliminare di Champions League. Dopo dieci anni (interrotti solo dal breve interregno di Ancelotti), la Signora e "il Paul Newman della Versilia" scrivono la parola fine nella loro fortunata storia d'amore. Si erano sposati nel maggio del 1994 e in quattro stagioni sotto la guida di Marcello i bianconeri avevano fatto incetta di scudetti e coppe, salvo poi divorziare in modo burrascoso il 7 febbraio 1999 dopo uno Juventus-Parma da dimenticare. «Se il problema sono io, allora tolgo il disturbo». Lippi si era promesso da mesi a Moratti nella speranza di andare a costruire una grande Inter, ma la sua avventura in nerazzurro si sarebbe conclusa in un mezzo fiasco. Il capolinea fu Reggio Calabria, nell'ottobre del 2000, con una sconfitta pesante e le accuse ai giocatori «da prendere tutti a calci nel didietro». Quel Lippi bello e vin-

cente, che a Torino era stato capace di trionfare prima con Viali, Ravanelli e Baggio e poi con Del Piero, Inzaghi e Zidane, dopo il fallimento in nerazzurro si sarebbe rifatto in bianconero, perché quella Juve che con Ancelotti era arrivata sempre seconda gli chiese di riprendere a vincere sotto la sua guida. Era il 20 giugno 2001, quando il tecnico viareggino e la triade Moggi-Giraudo-Bettega decisero di scrivere insieme nuove pagine di storia. Il Lippi II si chiude dopo tre anni, trionfali i primi due, malinconico questo ultimo pieno di sconfitte (anche se sino alla fine di novembre la squadra era imbattuta in tutte le competizioni), infortuni, errori di mercato della società e di conduzione del gruppo da parte del tecnico, che nelle ultime settimane ha dato la sensazione di aver totalmente perso la bussola.

Lippi paga per tutti. Lui che in bianconero, salvo l'infesta stagione del primo divorzio, era arrivato cinque volte primo e una volta secondo, si vede costretto a farsi da parte per



Marcello Lippi, 56 anni, lascerà la Juventus al termine della stagione

## Tanti trofei in bacheca ma anche tre finali perse di Champions

Marcello Lippi è nato a Viareggio il 12 aprile del 1948. È stato difensore di Sampdoria, Savona, Pistoiese e Lucchese. Molto più prestigiosa la carriera da allenatore. Lippi ha allenato le giovanili della Sampdoria dal 1982 all'85, quindi Pontedera (C2), Siena (C1), Pistoiese (C2), Carrarese (C1), Cesena (esordio su di una panchina di A), Lucchese (B), Atalanta, Napoli, Juventus (dal '94 al febbraio del '99), Inter (fino all'ottobre del 2000) e di nuovo Juventus (dal 2001).

Alla guida della Juventus ha vinto praticamente tutto: 5 scudetti (1995-97-98-2002-2003); 1 Champions League (1996); 1 Coppa Intercontinentale (1996); 1

Supercoppa Europea (1997); 1 Coppa Italia (1995); 4 Supercoppe italiane (1995-1997-2002-2003).

Ma i tifosi della Juventus ricorderanno anche le sconfitte, proprio all'ultimo atto, delle squadre allenate da Lippi: 3 finali di Champions League (1997 Borussia Dortmund, 1998 Real Madrid, 2003 Milan); 1 finale di Coppa Uefa (1995 Parma); 1 finale di Coppa Italia (2002 Parma); 1 finale di Supercoppa Italiana (1998 Lazio). Sotto la sua gestione l'Inter fallì la qualificazione ai gironi di Champions League (i nerazzurri furono eliminati dall'Helsingborg nell'agosto del 2000) e perse una finale di Coppa Italia (2000) per mano della Lazio.

non essere stato capace di andare oltre il terzo posto. Ma il tecnico viareggino si è comportato da autentico signore, incassando senza colpo ferire, anzi ieri ha dispensato solo ringraziamenti e parole dolci: «Ho avuto giocatori fantastici, che hanno dato tutto e sono convinto che potranno

dare ancora molto con un altro allenatore. La società voleva convincermi a rimanere (bugia, ndr), mi hanno proposto anche il ruolo di responsabile tecnico, ma era arrivato il momento che questa storia finisse».

Ancora tre partite di campionato e la finale di ritorno di Coppa Italia,

poi l'allenatore toscano tornerà in Versilia. Per fare il nonno a tempo pieno del nipotino Lorenzo? Questo è quello che aveva dichiarato undici mesi fa, dopo la notte di Manchester; e ieri Lippi ha giurato: «Non andrò da nessun'altra squadra, anche se mi hanno telefonato in tanti. Ho un al-

tro anno di contratto, ma non ho chiesto una lira: quando c'è un rapporto come quello che io ho con questa società, non è l'anno di contratto che può creare problemi». Ma subito dopo, quando gli è stato domandato qualcosa sull'ipotesi nazionale, gli si sono illuminati gli occhi: «Chi non vorrebbe allenare la Nazionale? L'ho detto più volte. Se sarò chiamato a ricoprire questo incarico, ne sarò onorato». Lippi al posto del Trap? E' già tutto scritto? Forse. A meno che in Portogallo Vieri e Totti...

L'ipotesi Nazionale: «Del resto chi non lo vorrebbe? L'ho detto più volte. Se sarò chiamato ne sarò onorato»

”

DALL'INVIATO Aldo Quagliardini

**GENOVA** Undici milioni di spettatori davanti alla televisione, uno share del 40 per cento: questo è il nuovo miracolo di Baggio. Non quello di aver convinto Trapattoni a portarlo in Portogallo o quello di aver illuminato la sera di Marassi con perle rare e invenzioni al limite della poesia, no. Ma l'esser riuscito a riaccendere la passione, a riportare curiosità e interesse verso il pallone, un'arte che di questi tempi non gode di ottima salute, questo è il vero miracolo di Baggio, aver restituito alla gente l'amore per il calcio.

Per il resto, le cose continueranno a seguire il corso già tracciato e l'amichevole del 28 aprile finirà per far parte solo dell'album dei ricor-

NAZIONALE Il ritorno in azzurro del Codino fa registrare ascolti eccezionali per una gara amichevole. Ma in Portogallo non ci sarà

## Ultimo miracolo di Baggio: 12 milioni alla tv

di, senza grandi scossoni. Il 17 maggio (il giorno dopo la fine del campionato) il Trap farà la lista dei convocati e da quel momento partirà ufficialmente l'avventura azzurra agli Europei. La tappa genovese non ha dato significative indicazioni al di là delle dichiarazioni di rito del ct, dello staff e dei giocatori stessi. Molti assenti, alcuni fuori forma, altri non certo disposti a metter in gioco caviglie e legamenti, altri ancora sacrificati dal tipo di partita da affrontare. Così, per Trapat-

toni, l'ultimo appuntamento italiano si è rivelato un mezzo fiasco se doveva servire ad affinare, armonizzare e provare l'ossatura del gruppo e quasi inutile se lo scopo era quello di inserire uomini nuovi, innesti che possono tornar utili nel caso di infortuni o combinazioni strane della sorte.

Il dato centrale della serata genovese è quello di Baggio, dell'amore sconfinato nei suoi confronti, nel desiderio popolare di vederlo in azzurro. La qual cosa, è evidente,

invece di risolvere problemi finisce per creare di nuovi al Trap. Insomma il ct, che pensava di essersi liberato per sempre di lui, si ritrova col suo fantasma, spinto, appoggiato, desiderato, da tutti coloro i quali si aggrappano alla bellezza, al fascino, al carisma, non importa se invecchiato o con le gambe fragili, è un amore puro e come tale non conosce ombre.

Sarà difficile tenerlo fuori adesso, ma il ct non sembra intenzionato a cambiare idea. A meno di colpi

scena dell'ultimo minuto, Baggio non farà parte del gruppo portoghese e la sua avventura non solo con la nazionale ma con il calcio in senso assoluto potrebbe essere arrivata al capolinea, come ha fatto capire assai chiaramente lui stesso. La porta azzurra, che per amor di patria si era fatta intendere socchiusa, in realtà è sempre stata sbarrata e la stagione finirà così la lista dei nuovi azzurri (che poi è quella che già tutti conoscono) con l'addio di Baggio alla maglia azzurra e al calcio,

non certo per colpa di Trapattoni. A ben guardare il ct, che ha già scelto da tempo il gruppo da portare agli europei ha adesso un motivo in più per essere obbligato a vincere, quello di non doversi difendere per l'ennesima volta dall'esclusione di un'icona, difendere da un'illusione non certo da una ipotesi concreta. Il tocco felpato, l'intuizione magica e la poesia hanno sempre messo spazio in questo nuovo calcio, muscolare e miliardario, almeno ne hanno meno se non supportate da

muscoli freschi e tendini integri. Anche la valanga di commenti positivi sulla stampa estera è un omaggio al campione che lascia, che ha fatto vedere la classe che ancora possiede, che in campo è stato rispettato dai compagni e soprattutto dagli avversari.

All'applauso finale in suo onore non è mancato il pubblico spagnolo, non sono venuti meno i giocatori di Saez. Tra gli ingredienti della serata di il più forte era la malinconia pur condita con qualche briciola di speranza, il calore di Genova ha rappresentato l'omaggio non solo a un campione ma soprattutto ad un sogno, quello del riscatto sulla sfortuna e della rivincita contro l'invidia a dispetto del tempo e del nuovo. Ma, sul serio, domani è un altro giorno.



# il salvagente

**Troppe tasse per tutti**

**Benzina, gas, luce: come il governo guadagna dall'aumento dei prezzi. Protesta l'11 maggio.**



**Disney? Può far male**

Pigiama, bavaglino: prodotti agli italiani in vendita in Italia.

**I conti non sono uguali**

Etici o caritatevoli? In banca due contratti diversi. Per scegliere...

Il settimanale del consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)